

1900

A. CAGNONI

Papà Martin

Libretto in Tre Atti



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA F. LUCCA

19400

A. CAGNONI

PAPA MARTIN

Libretto in Tre Atti

MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

7-79

PAPÀ MARTIN

LIBRETTO IN TRE ATTI

di

ANTONIO GHISLANZONI

musica del m.^o cav.^e

ANTONIO CAGNONI



MILANO

STABILIMENTO MUSICALE DITTA FRANCESCO LUCCA

7-79


~~~~~  
DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATI.  
~~~~~

PERSONAGGI

ATTORI

PAPÀ MARTIN Sig.
ARMANDO MARTIN Sig.
FELICIANO, amico di Armando . Sig.
DANIELE CHARANZON, usurajo . Sig.
DUBOURG, capitano di marina . Sig.
GENOVIEFFA Sig.^a
AMELIA Sig.^a
OLIMPIA Sig.^a

Studenti — Modiste — Ballerine — Viaggiatori
Borghesi — Marinai.

*Nel primo atto, la scena è in Auteuil presso Parigi
nel II e III atto all' Havre.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Giardino e casa di campagna in Auteuil a poca distanza da Parigi. Cancellò nel fondo. A sinistra un terrazzo praticabile e porta che mette alla casa. Una grande tavola nel mezzo; altre piccole tavole da giardino, con bottiglie e bicchieri, ecc., ecc.

All'alzarsi del sipario, una comitiva di studenti, di crestaie e corifee finiscono di ballare il cancan. **Feliciano** domina il quadro. Spunta l'alba.

UOMINI

Viva il tripudio!

Viva l'amore! *(conducendo le donne*

Le danze cessino... presso le tavole)

Qui ci assidiam.

Si impugnì il calice,

Schiumi il liquore,

Le forze esauste

Ritemperiam.

DONNE

Viva il tripudio!

Viva l'amore!

Nei terzi calici

Brilli il Chably.

Quando nel gaudio

Trapassan l'ore,

Non vi ha più notte,

Non vi ha più di.

TUTTI

Su! beviamo, consumiamo!

Che il sopor non ci sorprenda...

La favilla alimentiamo

Della vita e del piacer.

Dagli zigari si estenda

Ampla nube a noi d'intorno:

Se sia notte o se sia giorno

Non sia dato di saper.

ALCUNI DEL CORO

Ma il bell'Armando... il re della brigata...
Dove andò?

DONNE Dove andò? - Si cerchi tosto...
TUTTI È un vile... un vile chi abbandona il posto!
UOMINI (*alzandosi*)

Si insegua il disertore!
DONNE (*alzandosi*) Sia tosto processato!
FEL. (*dominando la scena con comica solennità*)

Si ascolti l'avvocato
Prima di processar...
DONNE Il vile... il disertore (*gridando*)
Si corra ad arrestar...

FEL. (*agli studenti*)
Amici, queste furie
Vi prego di calmar.

UOMINI Belle adorate vipere... (*alle donne*)
Lasciatelo parlar.

DONNE (*a Fel.*) Bada: se il ver non dici
Te la farem pagar!...

FEL. (*cavando l'orologio*)
Qual ora abbiamo saper volete?

TUTTI (*gridando*)
Via l'orologio - noi protestiam!!!

FEL. (*riponendo l'orologio*)
Zitti! obbedisco... ma pur sapete
Che fin da ieri...

TUTTI (*c. s.*) Nulla sappiamo!!!
FEL. Levate gli occhi - nel ciel già spunta
Il sole...

TUTTI (*c. s.*) Il sole - noi lo sfidiam.
FEL. E da Parigi dev' esser giunta
La prima corsa...

TUTTI (*c. s.*) Ce ne infischiam!!!
FEL. Il nostro Armando quest'oggi aspetta
La bella Olimpia...

CORO La ballerina
Dell' Ippodromo?

FEL. (*con enfasi*) Sì: la regina
Di tutti i balli, di tutti i cuor.
UOMINI Ad incontrarla dunque moviam...
DONNE (*opponendosi*)
Che voi vorreste?... Non permettiamo...
FEL. Eh via! non serve... già torna Armando...

SCENA SECONDA

Armando e detti.

TUTTI (*affollandosi intorno ad Armando*)
Ebben? l'Olimpia?...

ARM. Non giunse ancor.
DONNE (*ric conducendo gli uomini presso la tavola*)

Datevi pace - noi canteremo,
Noi balleremo - folleggeremo...
Con gara amabile - noi suppliremo
Alla regina di tutti i cuor.

ARM. (*a Fel. e ad altri amici che gli si fanno dappresso*)
Un'altra visita - pur troppo io temo -
Poco gradevole, quest'oggi avremo...
Il vil Daniele - l'empio usurajo...
Il più terribile dei creditor,

FEL. e A piede fermo lo aspetteremo...
CORO Lo pregheremo... prometteremo...
Ovver le costole gli romperemo
Se mai facesse - il bell'umor.

FEL. (*trascinando Armando presso la tavola*)
Imperterrite figlie del piacere...
Commiliti animosi
Che ai certami del foro v' addestrate
Ballando la mazurka e meditando
Del macao i proplemi e dal bigliardo...
Deh! volgete lo sguardo
Al collega perplesso e desolato...
Che a mezzo del cammin si è sgomentato...

Coro Sgomentato.... di che?

FEL. (ad Arm. con caricatura) Confessa, Armando...

ARM. Che cosa?

FEL. Che in veder quello strozzino

Al pensier ti sovvenne

Un articolo del Codice Civile...

Ed hai tremato... sì! tremasti, o vile!

CORO Quell'empio articolo

Dal nostro Codice

A tempo debito

Farem stralciar.

FEL. L'infame codice

Dobbiam bruciar!...

(entra nella casa e tosto ricomparisce col Codice in mano)

TUTTI Al rogo il Codice!...

ARM. Pazzi!... arrestatevi!...

CORO (a Feliciano che torna col Codice seguito da un domestico che porta una enorme coppa di punch infiammato)

Bravo! bravissimo!

FEL. Tutti schieratevi...

DONNE Presto! si celebri

L'auto-da-fè!...

ARM. Conven arrendersi... (da sé svogliato)

Scampo non v'è.

FEL. (collocando il Codice sopra una seggiola)

Qui il gran colpevole...

(conducendo Armando presso la gradinata attigua al terrazzo)

L'inquisitore

Costà. - Qui i monaci...

(alle donne) Le caste suore

Più in là...

(durante la cerimonia, un servo si accosta ad Armando e gli parla all'orecchio)

ARM. (al servo) Trattienilo...

(correndo presso Feliciano)

Mio padre...

FEL. (sorpresa) Ohimè!...

ARM. (al Coro) Su! presto... alzatevi!...

Vi nascondete...

FEL. Dio! quale scandalo!

CORO Che fu? che avete?

Perchè si pallido?...

ARM. Mio padre è là...

FEL. e ARM. (alle donne ed agli studenti)

Presto! le tavole

Vengan sgombrate...

Via le bottiglie!

Via le posate!

Donnine amabili...

Giù le tovaglie!...

Presto! affrettiamoci...

Usciam di qua.

CORO Eccoci all'opera...

Ferma... pigliate...

Via le bottiglie!

Via le posate!

Leviam le seggiole!

Giù le tovaglie!...

Presto! affrettiamoci!

Usciam di qua...

(Tutti entrano nella casa, portando i piatti, le bottiglia e le seggiole, ecc., ecc. - Non rimane in scena che la seranna sulla quale fu deposto il Codice.)

SCENA TERZA

Papà Martin, Amelia, introdotti da un Servo.

MAR. (inchinandosi al servo che entra nella casa)

Ben obbligato! qui mi fermerò...

S'egli avesse da far... lo attenderò...

Amelia.. vieni avanti! Ecco la casa (ad Amelia)

Dov'ei s'è ritirato,

Per studiare senza esser disturbato...

AME Quanto lusso! (osservando)

MAR. Tì par? Fuor dalle mura

Papà Martin

Gli affitti costan meno.. Quel ragazzo
Fu sempre amante dell'economia..
Come sarà sorpreso
Di vederti così grande e bella!
Tre anni or sono dall'Havre tutti e due
Vi condussi a Parigi...

AME. (*con tristezza*) Ed egli mai
Nel collegio non venne a visitarmi...

MAR. Che vuol... gli studi... Vedi, Amelia, vedi...
Ci son dei libri dappertutto...
(*raccolgendo il Codice*) Forse

Il Codice Civile...

AME. (*guardando il libro*) Proprio quello
Che gli compraste il dì...

(*va sfogliando le pagine ansiosamente*)

MAR. Quante parole...
Quanta roba da metter nel cervello!...
Su quel messale io perderei la testa...
Ma per farsi dottore ed avvocato
Ei l'avrà più e più volte masticato...

AME. (*cercando nel libro*)

Pria ch'egli andasse da noi lontano,
Tra questi fogli riuchiassi un fior...
Oh! perchè dunque ti cerco invano
Santo ricordo del nostro amor?
Pur, la viola ch'ei m'ha donata
Nessuna mano rapir potè;
Qui, presso il core l'ho collocata...
E vivrà meco, morrà con me.

MAR. (*da sè gongolando*)

Un avvocato!... lo credo appena...
Avanti! Avanti! son servitor!
Ho lavorato di braccia e schiena...
Ma non importa - feci un dottor...
E forse un giorno questo avvocato
Che fu creato.. fatto da me...
Al Parlamento sarà chiamato...
Farà stupire popoli e Re..

SCENA QUARTA

Armando e Detti.

ARM. Chi mi chiama?...

AME. (*volgendosi*) È desso!...

MAR. Armando!...

ARM. (*abbracciandolo*) Qua un abbraccio...
Padre mio...

Proprio noi... Ma come... quando?...

MAR. (*colla massima commozione*)
Siamo noi... sei tu... son io...

(*accennando ad Amelia*)

E costei... non la saluti,

La tua Melia?...

ARM. (*confuso*) Signorina...

MAR. Presto! un bacio! (*spingendo Amelia contro*
Armando) Ti avvicina....

Su! coraggio!...

AME. (*timidamente*) Mio... signor...

MAR. Da fanciulli insieme cresciuti
Quale scrupolo vi arresta?...
Se sapessi!... in quella testa (*ad Armando*)
C'è la scienza di un dottor.

La nostra Amelia,

Caro avvocato,

Laggiù... in collegio

Tutto ha imparato...

La matematica,

L'anatomia...

Fin la grammatica,

L'ortografia...

Algebra, fisica,

Storia, aritmetica...

Che so? l'estetica...

Va innanzi tu!...

Ma che! sei mutola?

Non parli più?...

(*ad Amelia*)

(ad Arm.) Da bravo accostati...

Parlate tu... (*Martin si allontana e passeggiando nel giardino guardando ogni cosa*)

ARM. (ad Amelia imbarazzato)

Dunque... Amelia il collegio abbandonate?

AME. Sì...

ARM. Lieti al certo ne sarete...

AME. (con tristezza) Sì...

ARM. Ed oggi istesso all'Havre ritornate?...

AME. Credo...

ARM. Mi spiace...

AME. (con intenzione) Che faremo qui?

MAR. (avvicinandosi con un tovagliuolo e due bicchieri in mano)

Due bicchieri e un tovagliuolo

Là... fra l'erbe... ho ritrovato...

ARM. Ieri sera qui ho cenato...

Forse il servo li scordò...

AME. (da sé) Si confuso... sì turbato...

Ah! il mio cor non m'ingannò!...

(*Martin ripiega il tovagliuolo e lo ripone coi bicchieri sulla tavola*)

ARM. (ad Amelia)

Esser con voi... laggiù... fra un mese io spero...

AME. Sarò più lieta... più felice allor...

Vostra madre vi aspetta...

ARM. È vero... è vero...

E voi... sue nuove non mi deste ancor...

MAR. (che si sarà avvicinato)

Tua madre... oh! vèh che bestia!

Ed io m'ero scordato...

(*levando di tasca due paja di grosse calze*)

Prendi, briccone, intascale...

È lin ch'essa ha filato...

Volea la matta aggiungere

Di sidro una bottiglia...

No, no! le ho detto - serbala...

Ei la berrà in famiglia...

Quando farem la laurea,

Quando saremo dottor.

ARM. (commosso va a deporre le calze sopra un tavolino)

(da sé) Ed io potea!... Mi lacera

Ogni suo detto il cor...

AME. (da sé osservando)

Ei si asciugò una lagrima...

È buono... è una ancor.

SCENA QUINTA

Olimpia, Charazon, che entrano dal giardino. **Feliciano** dalla casa, e detti. - A suo tempo Studenti e Balherine, che compariscono sul terrazzo.

OLI. (avanzandosi rapidamente)

Ehi! di là!... qualcuno! Armando!

ARM. Ohimè! Olimpia!... (da sé trasalendo)

MAR. (vedendo Olimpia) Una gran dama...

OLI. Ehi! Martin!... (gridando)

MAR. (inchinandosi) Al suo comando...

Cioè... lui...

FEL. (accorrendo verso Olimpia)

Servo, madama!

MAR. (vedendo Charazon che si avvanza lentamente)

E quest'altro?

CHA. Perdonate...

FEL. Zitto!... (interponendosi)

CHA. Vi spiegate...

ARM. Sono amici... son parenti... (a Martin)

Del padron...

FEL. Cioè... clienti...

OLI. Chi è quel zotico?... (a Feliciano)

FEL. (ad Olimpia) Prudenza!...

CHA. (facendo per avvicinarsi ad Armando)

Scusi... io son...

FEL. (trattenendolo) Zitto!... il papà...

CHA. (levando dal portafogli delle cambiali)

Io venia... per la scadenza...

FEL. Bravo! ben!... si parlerà...

(avanzandosi e facendo un profondo inchino a Martin)

Al sembiante... alle parole...

Io ravviso in voi, signore,

D'una chiara, illustre prole

Il supposto genitore...

MAR. Mille grazie! (inchinandosi)

FEL. (battendo sulla spalla di Armando)
Un avvocato...

MAR. Non ancora laureato...

FEL. (c. s.) Ma che in grazia a' suoi talenti

Conta già molti clienti...

E comincia la sua pratica

Prima d'essere dottor.

MAR. Senti, Amelia? - Egli fa pratica

Prima d'essere dottor.

Bravo Armando... avanti! studia...

ARM. Cercherò di farmi onor...

(A questo punto la comitiva degli studenti e delle donne
sarà comparsa sul terrazzo. Alcuni si terranno nascosti
dietro le griglie, altri dietro i vasi di fiori, mostrandosi
e celandosi a suo tempo)

FEL. (facendo avanzare Olimpia e Charanzon)

Ora amico, se permetti

La contessa io gli presento...

CORO Pinfe! Punfe!... (si nascondono)

FEL. (da sé) Maledetti!...

MAR. (guardandosi attorno)

Qual rumor! che è stato?...

FEL. Il vento...

(continuando la presentazione)

La contessa Czatorisca...

E il baron di Puffendor...

CORO Pinfe! punfe!

FEL. (forte) Si finisca!...

MAR. (guardando in ogni parte)

Mi pare!

FEL. Fu il vento ancora...

(riprendendo come sopra)

Qui venian per consultarlo...

CHA. O piuttosto a disturbarlo...

OLI. Ma se in oggi egli ha da fare..

Non importa... io tornerò...

MAR. Oh! Contessa! Ma, le pare?...

A minuti io partirò...

Devo all' Havre ritornare...

AME. (che avrà veduto ogni cosa)

Sì, partiam!

ARM. (nel massimo imbarazzo) Partire... ah no!..

OLI. È una scena singolare,

Per più di ne riderò.

CHA. S'ei rifiuta di pagare

Al papà mi volgerò.

FEL. (a Charanzon in disparte con forza)

Se tu ardisci di fatare,

Assassin, ti strozzerò!...

CORO (dal terrazzo)

La commedia terminare

Senza scandali non può.

MAR. Padroni colendissimi,

Mi pregio d'inchinarvi...

Contessa Sartorischia

Non state a disturbarvi...

(ad Arm.) Con essa a far la pratica

Seguita pure, o figlio... (accennando a Fel.)

Nei casi oscuri e dubbii

Prendi da lui consiglio...

(rimettendogli in mano le calze abbandonate sul tavolino)

Le calze non dimentica...

Vieni a trovarmi presto...

Tu studia... Io penso al resto...

Nulla ti mancherà.

AME. (sottovoce ad Armando)

Armando, essi vi adorano...

Vivon per voi soltanto...

Dei genitori il gaudio

Non convertite il pianto...

Rimorso eterno avreste...

Due cuori uccidereste...
E un altro cuore... il mio...
Che sempre vi amerà...

ARM. (*ad Amelia colla più viva commozione*)

Che pensi mai? che dubiti?
È strano il tuo sgomento...
A mie promesse affidati,
D'onor la voce io sento...
D'una gentil parola
La madre mia consola...
E sii tu, Amelia, l'angelo
Della sua vecchia età.

OLI. (*guardando Armando ed Amelia*)

Ma vedi... quante smorfie!
E ancor non han finito...
Ed io frattanto, spasimo...
Muoiu dall'appetito...
Forse d'amor le parla...
Promette di sposarla...
Se non facesser ridere
Farebbero pietà.

CHA. Eh! non montate in furia! (*a Feliciano*)

Io sono un uom prudente...
Detesto anch'io gli scandali
Che... infine... rendon niente...
In caso disperato
Se non sarò pagato,
Con garbo... a tempo debito...
Visiterò il papà.

FEL. Bada... non farmi scandali (*a Charanzon*)

Se pur hai senno in zucca...
Se no... corpo del diavolo!
Ti strappo la parrucca...
E poi ti do sul grugno
Un maledetto pugno
Che della tua proboscide
Orma non lascerà.

CORO Per variar spettacolo
Non ci voleva che questo...
Da bravi! prepariamoci...
Ciaseun di noi stia presto...
Quando saran partiti
Con urlì, e con ruggiti
Al baccanale, all'orgia
La sveglia si darà!...

(*gli studenti e le donne scompariscono dal terrazzo*)

MAR. (*inchinandosi*)

Signori! - Armando... abbracciami...

(*abbraccia il figlio quindi si volge ad Amelia*)

Andiamo!...

ARM. (*stringendo la mano di Amelia*)

Amelia...

AME.

Armando...

MAR. (*accennando ad Olimpia*)

Seguita... vèh!... a far pratica
Con lei mi raccomando...

FEL. È in buone man... credetelo

OLI. Vedrem... si cercherà...

MAR, AME., ARM.

A rivederci presto!

OLI., FEL., CHA.

Servo... signor papà!...

(*tutti accompagnano Martin ed Amelia oltre il giardino. -
Indi rientrano in scena*)

SCENA SESTA.

Studenti, Donne che scendono dalla casa, riportando
bicchieri, bottiglie, posate, ecc., ecc. e detti.

TUTTI (*percuotendo i bicchieri e le tavole*)

Tin! tin! tin! tin!
Ton! ton! ton! ton!
Del baccanale
Prorompa il tuon!
Viva il tripudio!
Viva il convito!

OLI. (*sedendo a tavola*)

Vengan dell'ostriche!

Oh che appetito...

TUTTI (*c. s.*) Fiato alle musiche!...

Tan! tan! tan! tan!...

FEL. (*dando da bere a Charanson*)

Facciamo un brindisi

Vecchio Daniele...

ARM. (*che vorrebbe allontanarsi*)

Spezzata ho l'anima...

OLI. (*dalla tavola ad Armando*)

E tu... infedele...

Dalla tua Olimpia

Fuggi lontan!

TUTTI (*circondando Armando*)

Armando svegliati!...

Armando scuotiti!...

Non fare il tragico...

Viva il cancan!

(alcuni si mettono a ballare impetuosamente. - Altri montano sulle tavole, percuotendo i bicchieri, ecc., ecc. - Disordine e frastuono)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera modestamente ammobigliata. - Una porta di mezzo. - Porte laterali - Una gerla appesa alla parete - Sul davanti della scena un tavolino da lavoro - Due sedie - Altro tavolino in fondo della scena, appoggiato alla parete.

Amelia. seduta presso il tavolino da lavoro
e intenta a ricamare, cantando:

CANZONE

Quando il giovine amato uscì dal porto,

Il cuor della fanciulla si spezzò -

Dopo tre mesi lo dicevan morto,

Ma la fanciulla sempre lo aspettò.

E fu vista ogni sera ogni mattina,

Seder pensosa in riva alla marina.

Trascorse un anno... e quindi un anno ancora...

E novella di lui nessun recò.

Ma il giovinetto sovra l'agil prora

Alla nativa spiaggia alfin tornò;

E i due amanti fedeli, avventurosi,

Di là a tre giorni si chiamaron sposi.

SCENA SECONDA

Genovietta, Amelia, indi Martin e Armando.

GEN. (*ad Amelia*)

Sempre ti udrò ripetere

Quella canzon si mesta?

AME. (*sorridendo*)

Che vuoi? la storia è lugubre,

Ma pure ha lieto fin...

MAR. (*di fuori, gridando*)

Ehi! Genovieffa! Amelia!
Olà campane a festa!...

AME. (*balsando in piedi*)

Che avvenne?

ARM. (*lanciandosi nelle braccia di Genovieffa*)

Madre... abbracciammi...

GEN. (*abbracciandolo con trasporto*)

Io ti riveggo alfin!...
La piena dell'affetto
Non sa trovar parole...

MAR. (*a Genovieffa*)

Adagio! con rispetto!...
E ver che è nostra prola...
Ma in testa ha tutto il codice...
Insomma... egli è dottor...

ARM. (*stringendo la mano di Amelia*)

Amelia...

AME.

Armando...

MAR. (*ad Amelia*)

Abbraccialo...

TUTTI Immenso gaudio ho in cor.

ARM. (*tra Amelia e Genovieffa*)

Da questo dolce amplesso
Piover nell'alma io sento
Un' estasi, un contento
Che il cor mai non provò.
Gioie ed affetti invano
Cercai da voi lontano;
Soltanto a voi dappresso;
Felice appien vibro.

GEN. Rivive in questo amplesso

Ringiovanito il core,
Figlio, al materno amore
Nulla eguagliar si può.
Son vecchia... ho pianto assai...
Non mi lasciar più mai...
(Al figlio mio dappresso
Felice appien morrò!)

AME. (*ad Armando*)

Ella diceami spesso:

Vederlo io più non spero;
E sempre a tal pensiero
La morte essa invocò.
Abbiamo pianto assai...
Non ci lasciar più omai...
(Se altro non m'è concesso...
Sorella a lui sarò.)

MAR.

Oh! sta a vedere che adesso
Tutti in deliquio vanno!
Non pensano... non sanno
Che ancora ei non mangiò...
Un pranzo da avvocato
Per lui sia preparato...
Chè gli avvocati mangiano
Molto - ben io lo so!

Genovieffa... vien qua! Di coccolarlo
Avrai tempo domani. - Or scendi abbasso...
Corri! fuoco ai fornelli! in ordin metti
Le pentole, i tegami e la stoviglia...
E il rumor degli spiedi e dei soffietti
Annunzi la gran festa di famiglia...

GEN. Oh si!... con gran piacere..

Nel giardino...

AME.

In riva al mare pranzerem...

Benissimo!...

MAR.

(*ad Armando*)

Vedi s' ella ha pensato!...

(*a Genovieffa*)

Bada bene: ho invitato
Dubourg il capitano che stasera
Salperà per l'Austraglia - e poi... quell'altro...
Quell' amico Feliciano che a Parigi...

ARM. L'Amico Feliciano che ha voluto

Accompagnarmi all' Havre...

Bene - e poi?...

GEN.

MAR. Invita pur chi vuoi... (*rapidissimo*)

I vicini di casa,
I miei vecchi colleghi...
I facchini del porto... i cani... i gatti...
E quanti più saremo
Più trincereremo e più faremo i matti.
(ad Armando)

A rivederci. Armando!... Coll'Amelia
Ti lascio... (sotto voce) Quella povera figliuola
Aspetta una parola... un qualche indizio...
Basta! mi ha già capito... Abbi giudizio!

(dando il braccio a Genovieffa)

Su, presto all'opera,
Coccola mia!
Si metta in ordine
La batteria...
Tu la cucina...
Io la cantina...
La grossa botte
Si vuoterà...
Tutta la notte
Si ballerà...
E poi... mia coccola...
Poi... si vedrà.

(parte danzando abbracciato a Genovieffa)

SCENA TERZA

Armando ed Amelia.

ARM. (accompagnando collo sguardo Martin e Genovieffa)

Come sono felici! E la mia gioia
Era un lampo fugace...

AME. (da sé osservando Armando) Eppure sereno
Non è quel volto...

ARM. Amelia... (Oh confidarmi
Potessi a lei!...)

AME. Sì tosto
All'ebbrezza del gaudio in voi succede
La tristezza e l'affanno?

ARM. Io!... che mai dici?
(Ella mi legge in core!)

AME. Invan dissimulate...
Invan celar tentate
L'affanno che vi turba...

ARM. Esser poss'io
Affitto mai, quando ti son vicino?...
Qual ragion perchè io soffra?...

AME. Una ragione
L'ur v'è...

ARM. Tu lo sai... dunque?...

AME. (con tristezza) Io la indovino...
Quando partisti dal materno tetto,
Una promessa dal tuo labbro uscì...
Del dolor nell'ebbrezza e dell'affetto
Mi ripetevi sarei sposi un dì.
La lontananza e il tempo han cancellato
Quell'affetto che sacro allor ti fu...
E dir non osi a chi ti ha sempre amato:
Mia sposa non sarai, non t'amo più!

ARM. (stringendo con trasporto la mano ad Amelia)
Che parli, angelo mio? quella parola,
Quella promessa io non potea scordar...
E vicino e lontano, amai te sola...
Perchè te sola mi sapesti amar.
Altre cure ho nel petto... altri dolori...
Vorrei... nè ardisco... palesarmi a te...
Tremo al ricordo dei passati errori...

Ah! prega, angelo mio - prega per me!

AME. Tu mi atterisci...

ARM. (sforz. di sorridere) Via! fa core... è nulla!
Un pazzo io sono...

AME. (con amore) Tutto io vo' saper...

ARM. (come sopra)

Tutto saprai domani, o mia fanciulla.

AME. Ebben... domani - e guai se taci il ver!
(prendendo il braccio di Armando)

Vieni...

ARM. Dove!...
 AME. In giardin - visiteremo
 Le nostre ajuole, gli alberetti, i fior...
 ARM. De' primi anni le gioia evocheremo...
 Ed ogni nube sparirà dal cor.
 a 2 Noi sosteremo al limite
 Di quella siepe folta
 Ove la prima volta
 Io ti parlai d'amor
 Dove con tante lagrime
 Ci separammo un giorno,
 Nel gaudio del ritorno
 Esulteranno i cor.

(escono insieme)

SCENA QUARTA

Martin. che entra in scena carico di bottiglie,
 indi **Charanzon.**

MAR. (schierando le bottiglie sopra un tavolino)
 In ordin di battaglia si disponga
 L'artiglieria. - Là in fondo il Frontignano...
 Qui... più innanzi... il Maçon - Vecchio Borgogna
 Nel centro. - All'avanguardia
 Il Chably. - Se non basta...
 Il deposito è grande e ben fornito...
 CHA. Si può entrar? (di dentro)
 MAR. Chi sarà?... Resti servito.
 CHA. (sulla porta)
 Perdoni...
 MAR. Avanti! (Chi sarà costui?)
 Quel ceffo non m'è nuovo...
 CHA. (con voce melliflua) Se permette...
 Cerco il signor... Martin...
 MAR. (Dove ho veduto
 Questa mummia di Egitto?...) Per l'appunto,
 Quel Martin che cercate,
 Son io...

CHA. (inchinandosi fino a terra)
 Quale fortuna!... due parole
 Ho a dirvi in segretezza...

MAR. Ebben... parlate.

CHA. (con affettazione)
 Voi siete un uom di credito...
 Di senno e d'esperienza...
 Oggi dei vostri simili
 Perduto è la semenza...
 Infin... voi siete un uomo.

MAR. (con impazienza)
 Io sono un galantuomo...
 Lasciam questi preamboli...
 Perché veniste qua?

CHA. (dopo breve esitazione)
 Parigi è la più splendida
 D'ogni città moderna...
 E dessa la metropoli
 Della baldoria eterna...
 E voi... da uom prudente
 Compreso avete già...
 MAR. (constituzza) Io non capisco niente!...
 (Oh! sta a veder che è matto.)
 Dunque... veniamo al fatto...

CHA. Presto! per carità!...
 È natural che un giovane
 Esposto nel periglio...
 MAR. Insomma?...
 CHA. Insomma?... trattasi
 Di lui... di vostro figlio...

MAR. (colpito) Armando!...
 CHA. (con finta pietà) Onesto e improvvido...
 Per troppo cuore ha errato...
 MAR. Che dite?
 CHA. (c. s.) Nel reo vortice
 Pur troppo si smarrì...
 MAR. Ei!...
 CHA. Ma un fratel benefico...

- Un padre in me ha trovato
 Che i mezzi onde sorreggersi
 Infino ad or gli offri...
- MAR. I mezzi!... io non v'intendo... E pretendete?...
- CHA. Nulla... con vostro comodo... signor...
 Con trentamila franchi salverete
 L'onor di vostro figlio e il vostro onor. -
- MAR. Con trentamila franchi!
- CHA. E il conto netto...
 Stanno i registri in mano dell'uscier...
 Se a pagar siete pronto... io vi prometto...
- MAR. *(preso da tremito convulso e investendo Charanzon che si stringe con terrore alle muraglie)*
 Fuori di casa mia, vil masnadier!
 Fuor di mia casa, vampiro infame...
 Vile assassino del sangue mio...
- CHA. Non fate scandali...
- MAR. *(fa per avventarseli alla gola)*
 Vivo, perdio!
 Dalle mie mani non devi uscir...
- CHA. Ajuto! Ajuto!...
- MAR. *(trattenendosi)* Taci brigante!...
- Dio... perdonatemi... non ho più testa.
- CHA. *(movendo per andarsene)*
 Signor... so quello che a far mi resta...
 Addio... vi lascio...
- MAR. *(atterrito)* Che vuoi tu dir?...
- CHA. Poichè l'onore di vostro figlio
 Nulla vi preme...
- MAR. *(tratteneudolo)* No... disgraziato!...
 Ascolta... fermati... sarai pagato...
 Nella miseria ripiomberò...
- (cade sopra una seggiola in atto di profonda disperazione)*
- CHA. *(accostandosi a Martin che rasonda la testa fra le mani)*
 Voi pagherete? - miglior consiglio
 Non vi ha di questo - bravo! benone!
 Che nobil cuore! che bell'azione!
 Io stesso il pianto frenar non so.
(fa delle smorfie per simulare il singhiozzo)

- MAR. Per quarant'anni... là... sulla via... *(alzandosi)*
 Al sole... al vento... mi logorai...
 Miseria, fame, tutto sfidai...
 Per quell' ingrato che mi tradì.
 Era sol desso la gioia mia...
 Il sol conforto de' miei dolori...
(a Charanzon con voce supplichevole)
 Oh! almen sua madre per sempre ignori...
 La rìa sventura che ci colpì!
- CHA. Questi ragazzi... voi lo sapete...
 Non hanno tatto... non han prudenza
 Delle cambiali vien la scadenza...
 Manca il *cum quibus* - come si fa?
 Poichè a pagare disposto siete,
 Processi e scandali non si faranno
 Tutti gli ostacoli si appianeranno...
 A onore e gloria del buon papà.
- MAR. Si! pagherò!... Tutta la mia fortuna
(dopo un breve silenzio)
 Getterò in questo abisso. - Alfine... Armando
 È dottore... è avvocato...
 E mettendogli giudizio egli può forse
 Guadagnar tutto quel che ha consumato.
- CHA. Povero vecchio! mi si spezza il cuore
 Nel veder come voi possiate ancora
 Illudervi a tal segno. - Vostro figlio
 È un avvocato, è dottor nè più nè meno
 Di quello ch'io lo sono...
- MAR. È dunque vero?
 Rovinati noi siamo a questo segno?...
 E così mi ingannò! figliuolo indegno!...
- Voci *(di fuori)*
 Martin! Martin!
 MAR. *(colla massima agitazione)*
 Mi chiamano...
 Vengo! *(a Charanzon)* Signore... andate...
 Questa sventura orribile
 Ad essi almen celate...

CHA. Son galantuomo...
 MAR. Grazie!...
 CHA. E il mio dovere io so...
 Sol... per mia norma... ditemi;
 Quando tornar potrò?
 MAR. In casa vostra... da qui lontani...
 CHA. Con vostro comodo... cioè... domani...
 MAR. Ebben domani...
 CHA. Dunque all'albergo...
 Della Sirena vi attenderò...
 MAR. A mezzogiorno...
 CHA. Anche più presto...
 Meglio sarebbe...
 MAR. Come bramate...
 CHA. E il mio denaro?...
 MAR. Non dubitate...
 CHA. O in parte... o tutto...
 MAR. Non mancherò!
 CHA. Un pegno datemi...
 MAR. (montando in furia ed afferrando un bastone)

Ah! ladro indegno!...
 Di me tu dubiti! Mi chiedi un pegno!
 Va fuori presto! va, disgraziato!
 O dalle scale ti getterò!
 CHA. (fuggendo atterrito)
 Dissi per celia... grazie! obbligato!
 Della parola mi fiderò.
 (esce precipitoso. Martin getta il bastone e parte dalla porta laterale)

SCENA QUINTA.

Un giardino con parapetto e cancello in riva del mare. - A destra sul davanti della scena, la casa di Martin. Nel mezzo della scena una tavola con sei coperti.

Genovetta ed **Amelia**, che vanno e vengono mettendo in ordine la tavola. **Feliciano** e **Armando**, che passeggiano sul davanti della scena.

FEL. Non desolarti, amico (sottovoce ad Armando)
 Tel dissi e tel ridico;

Fra dieci giorni o quindici
 Un Cresio io diverrò,
 E i creditori barbari
 Nell'oro affogherò.
 ARM. Oh... fosse vero almeno!
 Ho una tempesta in seno...
 Guai se costor sapessero...
 FEL. Nulla sapran...
 ARM. (inquieto) Ma tu?...
 FEL. Ti dirò tutto - ascoltami...
 Poi non seccarmi più!
 Non ti ricordi quella cugina
 Di cui più volte t'ho favellato?...
 Un vecchio mobile... una rovina...
 La vera insegna d'un ospedale...
 Sotto l'impero della bolletta
 Nel suo castello mi son recato...
 E con lei presto sarà segnato
 Un solennissimo patto nuzial.
 Che te ne pare?...

ARM. Mi sforzi a ridere...
 Non s'è mai dato un pazzo equal.
 FEL. Non ho capelli - non ho più denti...
 Ma porta in dote quattro milioni...
 Già l'han colpita quattro accidenti...
 E il quinto, spero, non tarderà.
 Del patrimonio sarei padroni...
 Se Iddio poi compie la mia speranza,
 Al matrimonio la vedovanza
 In pochi giorni succederà.
 ARM. Zitto! mio padre ver noi si avvanza...
 FEL. (volgendosi rapidamente)
 Servo umilissimo, signor papà!

SCENA SESTA

Martin e detti, indi il capitano **Dubourg**.

MAR. Dubourg, il capitano di marina (preoccupato)
 Non è venuto ancora?...

ARM. (da sé osservando Martin) Si turbato!...

Che vorrà dir?...?

GEN. Dubourg! non fu invitato

Al pranzo?...?

MAR. (bruscamente) Al pranzo!... Abbiam ben voglia

Di pranzo...?

AME. Che avete... padre mio?...?

MAR. Nulla...

AME. Dio! qual pallor! (guardandolo fissamente)

FEL. (sottovoce ad ARM.) Com'è rabbioso!

ARM. Perché lo sguardo in lui fissar non oso? (da sé)

GEN. Presto, signori, a tavola!

Da bravi!

FEL. (avviandosi verso la tavola)

Allegramente!...

MAR. Pur converrebbe attendere

Il capitano.

DUB. (presentandosi e facendo il saluto militare)

Presente!...

Buon giorni a tutti!...

GEN. A tavola

Dunque!...

(si arresta davanti a Martin che è sopraffatto dalla commozione)

Martin... che hai tu?...

DUB. (a Martin)

Qualche disgrazia... forse...

MAR. Ebben... parlerò... il vero...

Un poco lieto annunzio

Mi rattristò il pensiero...

(a Dubourg) E tu, mio vecchio amico...

DUB. Parla: che posso io far?

MAR. Una famiglia misera

Tu solo puoi salvar.

(tutti circondano Martin, il quale riprende con voce commossa)

Di quel buon Morisseau vi ricordate

Che or fa un lustro a Fécamp si ritirò?

Egli vivea delle modeste entrate

Che con stento e sudor si guadagnò...

Or ben... quel nostro amico sventurato...

Alla borsa giocò... s'è rovinato.

TUTTI Rovinato!...

MAR. E dovrà... carico d'anni...

Piegar la schiena... e guadagnarsi il pan...

DUB. Un figlio non aveva?...

MAR. Lacrime... affanni...

Ai genitori, i figli altro non dan!...

Sciupò gli anni a Parigi il disgraziato...

E all'Harve senza impiego è ritornato...

GEN., AME. e DUB.

Quale orribile disgrazia!

GEN. Ingrato figlio!...

MAR. Or tu... amico... se vuoi... (a Dubourg)

DUB. Che far potrò?...

MAR. Quel giovine imbarcar sul tuo naviglio...

Dargli un impiego...

DUB. (dopo breve riflessione) Ebben... lo imbarcherò...

Convien far presto - per lontani mari

La mia nave a momenti salperà...

Ad attenderlo io vado... e voi, miei cari...

MAR. Lascia fare, che a lui si penserà...

GEN. Ma i suoi parenti?...

MAR. Furon già avvisati...

AME. Povera gente!

MAR. (a Genovieffa) Va... del nostro Armando

Qualche abito raccogli...

GEN. Intendo...

AME. (a Genovieffa) Andiam!...

DUB. Convien far presto!...

GEN. e AME. (al Capitano) Addio!...

DUB. (alle donne) Mi raccomando.

Fra pochi istanti noi partir dobbiam...

(Dubourg abbraccia Martin e si allontana - Amelia e Genovieffa entrano nella casa - Feliciano esce per un istante con Dubourg, indi rientra con una lettera in mano.)

SCENA SETTIMA

Armando, Martin, Feliciano.

MAR. (dopo essersi guardato intorno si avvicina ad Armando che è rimasto come impietrito sul davanti della scena)

Tu abbassi gli occhi - non hai parole...

Ti sta il rimorso nel volto impresso...

Chiamarmi padre non l'è concesso

Poichè sei figlio del disonor!

Oh! la tua vecchia madre infelice

Il tuo delitto non sappia mai...

Possa ella almeno... se tornerai...

Baciarti in volto senza rossor!

ARM. Sì... dai rimorsi ho il cor straziato

Un sciagurato... un vile io sono...

Pel mio delitto non v'è perdono...

Non v'ha conforto pel mio dolor...

(accennando a Feliciano che sta leggendo la lettera)

Ma se all'amico sorride il fato,

Fra pochi giorni ricchi saremo...

A tutti i mali rimedieremo...

Lieti... felici vivremo ancor.

FEL. (leggendo la lettera)

La numismatica vostra cugina,

Se così seguita, vivrà in eterno...

Per lei vi giuro che quest'inverno

Non v'è pericolo di raffreddor...

Nella sua vecchia casa in rovina

Già da tre giorni sta rinserrata,

E un calorifero s'è procurata

Sposando il figlio del suo fattor.

ARM. (voltandosi a Feliciano)

Or tu... buon Feliciano... il padre mio

Rassicura..

FEL. Di che?

ARM. Non hai promesso?...

FEL. E ver... ma i galantuomini

Non hanno più fortuna a questo mondo...

Mia cugina ha sposato il suo fattore...

Che altro mi resta a fare

Fuorchè buttarmi in mare?... Amico... addio..

ARM. Fermati... ah... no...

FEL. Per me non darti pena...

Vo' a prender moglie anch'io...

A sposare una foca o una balena.. (esce precipitoso)

SCENA OTTAVA

Amelia, Genovieffa con fardelli d'abiti

Martin, Armando.

GEN. Ecco gli abiti...

MAR. (ad Armando) A lui - recali tosto

Al disgraziato... e Dio

Lo benedica...

ARM. (sottovoce a Martin) E lascerò mia madre...

Lascierò Amelia... senza dirle addio...

AME. (ad Armando colla massima commozione)

Per me saluta quel poveretto

Che va lontano... che sfida il mar...

(Da mille dubbii - straziato ho il petto..

A stento il pianto io so frenar.)

GEN. Ritorna presto - noi t'aspettiamo

Pel pranzo...

ARM. (abbracciando sua madre ed Amelia)

O madre... o Amelia...

AME. (sottovoce ad Armando)

Io t'amo...

Il cor mi scoppia...

VOCI (di fuori)

Al mare... al mar!...

(Armando si allontana lentamente. Le due donne lo accompagnano fino alla porta. Martin rimane immobile sul davanti della scena si ode in lontananza il canto dei marinai)

CORO

Propizio è il vento,

Tranquillo è il mar,

Papà Martin

Sciogli le vele,
O marinar!

GEN. *(accostandosi a Martin)*
Povero Morriseau!... Noi si felici
Mentre la sua famiglia
È immersa nel dolore... Una gran colpa
Però ei commise...

MAR.
A ripararla è pronto
Col lavoro. - Se a me fosse toccato
L'egual destin?...

GEN. Ti avremmo perdonato...

AME. E come sempre noi ti avremmo amato...

GEN. Ah si!...

MAR. *(con voce tremante e prorompendo)*

Dunque... mie buone creature...
Questa santa missione
Per voi cominci...

GEN. Che vuoi dir?... tremante
È la tua mano...

AME. O madre... ei ci nasconde
Un orribil segreto.

GEN. Il nostro amico
Morriseau...

MAR. Morriseau... ricco... felice...
E noi miseri siamo. - Io t'ho ingannata...
Io consumai... tutto io perdel...

AME. Gran Dio!
E Armando?...

GEN. Il figlio mio?
(odessi un colpo di cannone)

MAR. Egli è partito...

GEN. Mio figlio... ah... no!...

(vuol correre verso la porta, e fatti alcuni passi cade svenuta nelle braccia di Martin)

AME. Cielo! il mio cuore *(inginocchiandosi)*
Non si ingannò.

(una nave a vele spiegate passa sul mare)

Cono

Spiagge beate
Del suol natio,
A voi l'addio
Piangendo io do.
Ma se propizia

Ci arride l'onda,
Presto nel giubilo
L'amica sponda
Ribaciero.

Mia bella Francia,
L'addio ti do.

(Cala lentamente il sipario)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Una parte della spiaggia dell'Havre. A destra un Caffè presso l'albergo della Bretagna. A sinistra una casa che forma l'angolo di una contrada.

Feliciano in abito da commesso di posta seduto presso un tavolino del caffè; **Marinai**, parte seduti, parte in piedi, che bevono il cognac.

FEL. *(ai Marinai)*

Dunque è stato un uragano?...

CORO

Qual giammai non s'è veduto.

Da Fecamp poco lontano

Un naviglio s'è perduto,

Presso all'Havre un bastimento.

Che coi flutti invan lottava,

Ieri apparve, e salvo a stento

Sul mattin nel porto entrava.

Chi sa quanti - naviganti

In periglio ancor saranno,

E mai più non torneranno

Figli e spose ad abbracciar!

(odesi il suono d'una campanella)

FEL.

Il convoglio di Parigi

Arrivò...

CORO

Presto! corriamo!

Alla nave ritorniamo.

Fra mezz' ora s'ha a partir.

FEL.

Che! di nuovo?...

CORO

In mezzo all'onde

Dobbiamo vivere e morir

(tutti levano dal tavolino il bicchiere e lo vuotano)

Sfidiamo i turbini,

Sfidiamo i tuoni

Come il soldato

Sfida i cannoni!

Il mar ne invita,

Corriamo al mar;

Quivi è la vita

Del marinai *(i marinai si allontanano)*

SCENA SECONDA

Feliciano, **Indi** **Olimpia**, **Charanzon**, un facchino
che porta le valigie

FEL. *(consultando l'orologio)*

Ho tempo un quarto d'ora... Qui frattanto

Vedrò sfilar quei cari parigini

Che giungono per bagni... Attendo sempre

Di incontrar qualche vecchio conoscente...

Foss'anche un creditor... Cosa m'importa

Barriera insuperabile

Separa il mio presente e il mio passato...

La divisa del pubblico impiegato.

OLI. *(a Charanzon che lo segue lentamente con due gabbie in mano)*
Spicciati, tartaruga!

CHA.

Idolo mio...

Son qua... son qua... perdona

Ai miei reumi... ai miei calli...

OLI

E poi ti laghi

Se ti condussi ai bagni!... *(osservando)* Qui vicino

Dev'essere l'albergo...

FAC. *(additando l'albergo)*

• Favorisca...

• Di seguirmi...

FEL. *(che avrà osservato Olimpia)*

La nostra Czatorisca!...

OLI.

Va dunque, vecchio mio; scegli le stanze,

Ordina il dejunè - ti raccomando

La Fifini e tibi...

CHA.

Ma tu... mia vita?...

OLI.

Io vado a far un giro in sulla spiaggia...

CHA.

Voleva dir... che il mio... che il tuo decoro?...

OLI. E ardisci dubitare!...
 CHA. Eh! niente affatto!...
 Ti conosco da un pezzo... o mio tesoro...
 OLI. Dunque! *(con violenza)*
 CHA. Obbedisco... *(Quel che è fatto è fatto!)*
(entra nell'albergo seguito dal facchino)
 FEL. *(avvicinandosi ad Olimpia)*
 Bella Olimpia...
 OLI. *(sorpresa)* Oh!... Feliciano!
 Proprio voi!... con quel vestito!
 FEL. Per l'appunto...
 OLI. Il caso è strano...
 FEL. Eh! vicende del destino!...
 Ma... il signor... ch'era con voi?...
 OLI. Quel gaglioffo?... è mio marito...
 FEL. Fino a quando?
 OLI. Vedrem poi...
 Chi può legger nel destin?
 Io frattanto avrò l'onore
 Di chiamarmi in vita e in morte
 La leggettima consorte
 Dell'illustre Charanzon.
 FEL. Charanzon!... Nè ravisato
 Io l'avea!...
 CHA. *(uscendo dall'albergo)* Chi m'ha chiamato?
 OLI. Io no certo... *(volgendosi)*
 FEL. È proprio lui...
 Quel furfante... quel briccon...
 CHA. *(Mi conosce.)*
(ad Olimpia) Chi è costui?
 FEL. *(contra)* Osi chiedere chi son?...
 CHA. *(arretrando impaurito)*
 Feliciano!...
 FEL. Appunto quello
 Che tu, o birbo, hai rovinato...
 CHA. Ma... signore...
 OLI. *(interponendosi)* Sul passato
 Or non giova ritornar...

(sottovoce a Feliciano)

Via! sta zitto... e lascia fare...
 Sarai presto vendicato...
 Dunquel...
 (a Cha.)
 CHA. Dunque?...
 OLI. Perchè al mare
 Non vai tu?
 CHA. *(offrendo il braccio ad Olimpia)*
 Si vada al mar!...
 OLI. *(dando il braccio a Feliciano)*
 Coll'amico Feliciano
 Andrò intanto a passeggiar...
 CHA. Coll'amico!... piano... piano!...
 Questo è troppo...
 OLI. *(a Feliciano)* Lo sentite!
 FEL. *(a Cha.)* È un affronto!...
 OLI. *(a Feliciano)* Non capite
 Ch'ei vuol farmi disperar?
 (a Charanzon) Son quattro giorni
 Che t'ho sposato.
 Che t'ho immolato
 Un vergin cuor...
 E tu, carnefice,
 Così mi tratti!
 Son questi i patti
 Del nostro amor?
 (piangendo) Va, scellerato!
 Va, traditor!
 CHA. *(intenerito)* Cara... non piangere...
 Sai com'io t'ami...
 Nel mar, se il brami,
 Sprofonderò...
 Ma dal pensiero
 Giammai non t'escia,
 Che in mezzo ai brividi
 Dell'acqua fresca
 Per te d'amore
 Divampero.

FEL. (da sé ridendo)

Questo briccone

Matricolato

De' suoi delitti

Punito è già...

Povero Armando

Sei vendicato! -

Tutto il danaro

Ch'ei t'ha rubato

(additando Olim.) In questo vortice

Sprofonderà.

CHA. (ad Olimpia con tenerezza)

Dunque... ben mio...

Vado... obbedisco..

OLI. (volgendogli le spalle)

Va pure... addio!

CHA. (fa alcuni passi per allontanarsi poi torna indietro e si inchina a Feliciano)

La riverisco...

FEL. Servo umilissimo!...

CHA. Mi fido a lei...

FEL. Oh! non si dubiti!...

OLI. (con vivacità) Basta!... non più!...

È un malcreato,

Uno scellerato

Chi mette in dubbio

La mia virtù...

CHA. (con tenerezza ad Olimpia)

No... mia carissima...

Sei virtuosissima...

Ma è fragilissima

La tua virtù?

FEL. (a Char.) In lei fidate...

Non dubitate...

Tutti conoscono

La sua virtù!

(Charanzon, dopo varie moine, si allontana)

SCENA TERZA

Feliciano, Olimpia.

OLI. Presto! Or ch'egli è partito,...

Tu mi devi aiutare... io t'ho già detto

Che intendo vendicare

Tutti gli sventurati

Che quel vecchio briccone ha rovinati

Già nel mio nome iscritti

Sono i suoi beni... D'imbarcarmi intendo

Per l'America... e tosto...

Mio ben non piangere

Se ti abbandonano...

Del vecchio mondo

Noiata io sono...

Aria più libera

Vo' a respirar!

Farfalla instabile

Mia vita è il moto,

Contro l'oceano

Un fine ignoto

Più dolce nettare

Volo a cercar!

FEL. A secondarti, o cara, io son disposto...

Parla... che deggio far?

OLI. Condurmi al porto...

FEL. Null' altro?

OLI. Olà! garzone!

(volgendosi verso la bottega da caffè)

(al garzone che compare sulla porta della bottega)

Carta e penna!

FEL. Che intendi?...

OLI. A quel birbone

Voglio lasciar due righe...

FEL. È troppo giusto!...

(il garzone da caffè depone sulla tavola l'occorrente per scrivere)

Papà Martin

- Da brava! *(conducendo Olimpia presso il tavolino)*
 OLI. Qualche frase *(seduta al tavolino)*
 Tenera... appassionata... che gli arrivi
 Proprio in fondo del cuore
 Sugerir mi puoi tu!...
 FEL. Ci penso.. Scrivi...

SCENA QUARTA

Amelia e Martin che si arrestano in fondo della scena.
Olimpia seduta presso il tavolino: **Feliciano** in piedi
 a lato di Olimpia.

- OLI. *(scrivendo)*
 » Addio consorte... rancido...
 FEL. *(dettando)*
 » Addio vecchio balordo...
 OLI. (c. s.) Io parto per l'America...
 FEL. (c. s.) Non ci vedrem mai più.
 OLI. (c. s.) Un merlo ed una scimmia
 Ti lascio per ricordo...
 FEL. (c. s.) Agli orfanelli miseri
 Un padre sarai tu.
 OLI. (c. s.) Con gran piacer ti esonero
 Di tutto il tuo danaro...
 FEL. (c. s.) Tu non sapresti spenderlo...
 OLI. (c. s.) A questo io penserò...
 FEL. (c. s.) Frattanto, o imbecillissimo,
 Di protestarmi ho caro
 La tua fedele eccetera...
 OLI. (c. s.) Fedel finché potrò.

- MAR. *(ad Amelia)*
 Ma dunque... questa lettera?...
 AME. *(dissuggellando una lettera)*
 Insieme la leggeremo...
 MAR.
 » O madre mia carissima... *(leggendo)*
 AME. (c. s.) Carissimo papà.

- MAR. (c. s.) Se il ciel si degna assisterci,
 Presto ci rivedremo...
 AME. (c. s.) E il nostro affanno in giubilo
 Allor si cangerà, —
 MAR. (c. s.) Lavoro, senza requie...
 Da tutti amato io sono...
 AME. (c. s.) Dite alla buona Amelia
 Che sempre io l'amerò.
 MAR. (c. s.) Tu, padre, benedicimi...
 Mi accorda il tuo perdono...
 Basta! mi vien da piangere...
 Già il cor gli perdonò.

- OLI. *(alzandosi dopo aver suggellata la lettera)*
 I miei bagagli a prendere
 Entriam nella locanda... *(vedendo Martin)*
 Ehi! galantuomo!...

- MAR. *(ad Amelia)* Subito
 Da Genovieffa va...
 Leggile questa lettera...
(ad Olimpia) Vengo! chi mi comanda?
 FEL. Martin! *(turbato)*
 OLI. (a Mar.) Dunque... sbrigatevi!
 AME. (a Mar.) Un bacio... addio papà!...

SCENA QUINTA

Martin. Olimpia. Feliciano.

- FEL. *(a Martin che si sarà avanzato)*
 Buon dì, Martin!
 MAR. Buon giorno!
 OLI. Facchino al porto siete?
 MAR. E me ne vanto...
 FEL. *(all'orecchio di Olimpia)* Il padre
 Del nostro Armando egli è...
 OLI. *(colpita)* D'Armando!
 MAR. Comandatemi.

OLI. Nulla... buon uom... prendete...
(dandogli una moneta)

MAR. Signora! l'elemosina
(con orgoglio)
Nessun mai fece a me!

È ver... son vecchio... ma in queste braccia
De' miei vent'anni sento il vigore...

No... d'esser povero... non ho rossore...

Ben altre fronti denno arrossir!

OLI. Io d'insultarvi pensier non ebbi...

FEL. Martin... ti calma...

MAR. (reprimendosi) Sta ben... sta bene...

Io fui soldato... dentro le vene

Talvolta il sangue sento bolir...

(ad Olimpia rendendole la moneta)

Perdon, contessa! so che quest'oro

Lo guadagnaste senza fatica...

FEL. T'ha conosciuta... (ad Olimpia sottovoce)

MAR. Del mio lavoro

Sol la mercede posso accettar...

OLI. Poichè il bramate... (riponendo la moneta)

FEL. (accennando all'albergo) Là dentro vieni...

MAR. (mentre gli altri entrano nell'albergo)

Tu il mio coraggio, gran Dio, sostieni!

Già da dieci ore non ho riposo...

E omai le forze sento mancar...

(si trascina barcollante fino alla soglia dell'albergo dove i camerieri hanno portato delle valigie, se le fa caricare sulla gerla, indi con Olimpia e Feliciano attraversa la scena a gran fatica)

OLI. (commossa a Feliciano)

Dio sotto il carico piega la schiena...

FEL. Non è possibile... (a Martin)

MAR. Lascia passar!

È leggerissimo... lo sento appena...

Un doppio carico potrei portar.

SCENA SESTA

ARMANDO solo, in abito da marinaio, pallido, abbattuto,
colle vesti in disordine.

Mi disser che qui l'avrei trovato...

Povero padre mio!... In questa casa

Ei forse abiterà... Pur d'appressarmi

Non ho il coraggio... Tutto il giorno errai

Per la città siccome un pazzo... e invano

Un volto amico di incontrar sperai...

O madre... o dolce Amelia,

Angioli di mia vita,

All'anima smarrita

Soccorra il vostro amor.

Voi del perdon recatemi

L'annunzio desiato

E scorderò il passato,

Sarò felice ancor.

VOCE DI FUORI

Il vostro aiuto non m'abbisogna...

Ben altri pesi potrei portar...

ARM. Dio quella voce!

SCENA SETTIMA

Martin e detto.

MAR. (in fondo della scena spingendo una carriuola sopra-
carica di bauli) Martin! vergogna!

Avanti!... Ah! il braccio sento mancar...

(si abbandona spossato sui bagagli)

ARM. È lui! mio padre!... dove mi celo?...

Ah! di me stesso io sento orror! (si ritira)

MAR. (con voce commossa)

Mia buona madre che stai nel cielo

Guardami... infondimi lena e vigor!...

(fa il segno della croce, si rialza, e spingendo la carriuola scompare dietro le case)

SCENA OTTAVA

Amelia e Armando.

AME. Vediam dov'è Martin - qui lo lasciai
 Poc' anzi... *(vedendo Armando che si avvicina)*

ARM. Amelia!... *(avanzandosi)*

AME. Armando...

ARM. Dio t'ha mandato...

AME. Oh gioia!... e quando

Sei ritornato?...

ARM. Quest'oggi... all'alba...

AME. Nè al nostro tetto

Corresti?...

ARM. Amelia...

L'inferno ho in petto...

AME. Che dici?...

ARM. Il povero

Mio padre... affranto

Dalle fatiche...

Dagli anni... ah! quanto

Per mia cagione

Deve soffrir!

AME. Della tua assenza

Soffriva soltanto...

Or lo vedremo

Ringiovanir...

ARM. Ei dunque m'ama?

M'ha perdonato?

AME. S'ei t'ama, Armando!...

Più che in passato.

ARM. Il ver tu dici?

AME. Mentir potrei?...

ARM. Tel credo, Amelia...

Tu un angiol sei...

Or... d'ogni dubbio

Scioglimi il cor...

Mia madre?...

AME. In lacrime

Per te pregava...

Di rivederti

Più non sperava...

Pensa se in oggi

Sarà beata!...

ARM. O madre amata!...

Son teco ancor!... *(con trasporto)*

AME. Ogni sera, d'accanto al focolare,

Con lei... col buon papà... stavam raccolti...

Dicea tua madre... egli sarà sul mare!...

E a tal pensiero impallidian i volti...

Ed io: ritornerà: fatevi cuore!...

Voi siete buoni... ed è buono il Signore.

ARM. Anch' io, quando la notte in mar scendea,

Ripensava a quei vecchi desolati...

Pur se Amelia è con essi, io mi dicea,

Non saranno del tutto sventurati...

E ti vedea, come un angiol santo,

Baciar mia madre e rasciugarle il pianto.

SCENA NONA

(entrano) Armando, Amelia, indi Martin.

MAR. *(di fuori cantando allegramente)*

• Allegri! allegri! fra poco il mondo

• Una famiglia diventerà...

ARM. Ah! la sua voce!... Colà mi ascondo...

(entra nel caffè)

AME. Sta bene...

MAR. *(vedendo Ame.)* Amelia!...

AME. Buon di, papà!

Mi sembri lieto...

Chi nol sarebbe?...

Tu non sai nulla?... gran novità.

AME.
MAR.

Dunque?...

Dunque... figurati

Che il nostro bravo Armando...

Ma... procediam con ordine...

Narriamo il come e il quando...

Tornava dall'Australia

Sul vecchio bastimento

Quando improvviso turbine

Tutto sconvolse il mar...

Fra le antenne e gli alberi

Dal procelloso vento...

Rotto il timon... dai vortici

Travolti i marinai...

Sul legno non restavano

Che il capitano ferito...

E un'altro... un bravo giovane...

Destro del par che ardito...

Per esso a salvamento

Fu tratto il bastimento...

E sai... quel giovin chiamasi

Martin... mio figlio egli è...

ARM. *(correndo nelle braccia di suo padre)*

O padre... o padre... abbracciamci!...

Degno or son di te...

MAR. Ma tu... ma lui... ma ditemi... *(vivamente)*

Mio figlio!... Armando!... ohimè! *(colpito)*

(vacilla e sviene nelle braccia di Armando)

AME. Martin!... soccorso...

ARM. O padre!

SCENA DECIMA

Genovieffa, Dubourg, Feliciano, Marinai,

Popolo, Donne, e detti.

GEN. Dov'è mio figlio? ov'è? *(correndo)*

DUB. Eccoli... *(additando Armando)*

ARM. O madre mia!

Abbracciami! *(accennando a Martin)*

E costui?...

MAR. *(riscuolendosi)*

Nulla... or sto benissimo...

Lo vedi?... è proprio lui!...

È lui che è ritornato...

È lui che ha naufragato...

Qua tutti!

ARM.

FEL.

La tua mano...

ARM.

MAR.

Tu pure Feliciano!...

Allegra, o Genovieffa!...

Abbiamo un figlio ancor.

GEN.

Ah! non credea di stringerlo

Un'altra volta al cor.

ARM.

O padre... o madre... o Amelia!

Di gaudio ho pieno il cor.

FEL.

Ho fatto anch'io giudizio...

Vive del mio sudor.

AME.

Di tutti i cuori il gaudio

Riflesso è nel mio cor.

DUB.

Venite, fate plauso *(ai marinai)*

Al mio liberator!

CORO

Evviva Armando! Evviva

Il nostro salvator!

DUB.

Armando: la mia vita

Salva non hai soltanto. — Una onorata

Famiglia hai tu salvata

Dalla rovina... A te reco il sompenso

Del beneficio immenso... *(porge ad Arm. un foglio)*

Eccoli: quindi innanzi

La casa Dumolard porterà il nome

Di Martin e compagni...

MAR. Genovieffa, hai sentito?

ARM. E voi de' miei guadagni

Buoni vecchi, godrete...

E in pace almen gli ultimi di trarrete...

SCENA ULTIMA

Charanzon, e detti.

CHA. *(che corre verso l'albergo tremando)*

Brr! come l'acqua è rigida!

FEL. È Charanzon! *(sottovoce a Martin)*

MAR. Quel mostro!...

FEL. Il foglio consegnateli...

MAR. È ver... *(inchinandosi a Charanzon con caratura e porgendogli una lettera)*

Servitor vostro!...

La celebre contessa,

Marchesa e baronessa

Dei Sartorischi, al nobile

Visconte Puffendorffo

Grande Indiano eccetera

Partendo per l'America,

Spediva questa lettera....

CHA. A me!...

MAR. Sì: colendissimo...

CHA. *(da sé)* Costui se ben ricordo...• Addio consorte rancido... *(leggendo)*

FEL. • Addio vecchio balordo!

CHA. Fia ver! la mia Penelope!...

FEL. Le vele al mar spiegò...

CHA. Fuggita! e il mio denaro!...

Ah! in mar mi affogherò!...

(corre verso il porto)

FEL. Un merlo ed una scimmia

Partendo a voi lascio.

MAR. La farina del diavolo

In crusca si cambiò.

TUTTI Va pur! nel mare affogati!

Tal fine ei meritò.

MAR. Alleгри! alleгри! fra poco il mondo

Una famiglia diventerà. -

Ed il lavoro sarà fecondo

Di pace agli uomini, di libertà!

AME. ARM. Una famiglia noi formeremo,

Eterno il gaudio per noi sarà;

Col nostro affetto consoleremo

Gli ultimi giorni del buon papà.

TUTTI Alleгри! alleгри! fra poco il mondo

Una famiglia diventerà!

MAR. Sì: nel lavoro vivremo uniti -

L'arti e le industrie vedrem fiorir,

E la vil feccia dei parassiti

Dall'universo dovrà sparir.

TUTTI L'antica gerla, sacra al lavoro *(circondando)*

Alla tua casa riporterem,

E lieti brindisi alzando in coro

Il vostro giubilo dividerem.

(Marinai e popolani sollevano la gerla. Tutti circondano Martin e lo portano trionfalmente)

FINE.

8.00
5.50
3.30
2.30
75.90

